

DAVANTI A ME È CADUTO IL CIELO

SCRITTI DALLA CASA CIRCONDARIALE FEMMINILE DI POZZUOLI



Ministero della Giustizia - Casa Circondariale Femminile di Pozzuoli, Centro Territoriale Permanente per l'Educazione in Età Adulta - Scuola media "G. Diano" di Pozzuoli, Associazione "Maniphesta", Ministero per i Beni e le Attività Culturali - Biblioteca Nazionale di Napoli, Napoli, Filema, 2004.

Al volume è allegato un CD a cura di Letizia Barbagallo, Fabiana Cacciapuoti, Anna Nappo e Lucia Rea. Il CD contiene le schede biocritiche complete delle scrittrici proposte e stralci dei brani dati in lettura alle corsiste del carcere.

Il volume raccoglie scritti in prosa e in versi delle donne detenute nel Carcere di Pozzuoli. Scritture intense e appassionate, nate da un lavoro di tre anni svolto dalle insegnanti del Carcere e dal Gruppo di ricerca Soggettività femminili della Biblioteca Nazionale di Napoli, intorno ad un

progetto di costruzione del sé, analizzando i percorsi e le deviazioni che accompagnano questo difficile processo. Il risultato è un itinerario modulare, formato da un insieme di aree tematiche - il corpo, la terra, la maternità, la soggettività, la scrittura - che si articolano in un suggestivo confronto con testi di scrittrici del '900, i cui brani salienti vengono riportati nel CD allegato, insieme a schede biografiche e critiche che illustrano gli argomenti e la vita delle autrici di riferimento. Un lavoro assiduo di lettura e scrittura, che le detenute hanno svolto con grande coinvolgimento e che il libro riporta fedelmente. Non si tratta solo di un importante strumento didattico, che fornisce un'accurata metodologia, esportabile in altri contesti, ma di una raccolta di scritti sconvolgenti, testimonianze di donne che affrontano con coraggio e creatività la loro condizione e che, in questo difficile passaggio, ritrovano la forza di raccontarsi e di sperare.

Il progetto è stato realizzato dal lavoro di due gruppi, quello di ricerca Soggettività femminili della Biblioteca Nazionale e quello delle insegnanti della scuola del Carcere Circondariale Femminile di Pozzuoli, gruppi che hanno interagito, costituendo un laboratorio di lettura-scrittura.

Il metodo usato è stato quello dello scambio: come dicevamo, il Gruppo di ricerca Soggettività femminili della Biblioteca ha creato un itinerario simbolico nella scrittura del '900 ed ha scelto una serie di testi di scrittura femminile, selezionando brani che sono stati affidati, insieme a schede biografiche e critiche, alle insegnanti della Casa Circondariale. Queste ultime ne hanno di volta in volta discusso con le donne, leggendo tutto, ma lavorando su alcuni brani o frasi particolari, con metodi didattici utili alla scrittura creativa.



Il risultato finale è stata la scrittura delle donne, poesie e racconti brevi, sollecitata da quella delle autrici. Un risultato graduale che viene qui pubblicato nella sua forma finale e più compiuta. Per tre anni biblioteca e scuola sono quindi divenute strumenti attivi di interazione per conseguire uno scopo comune.

LABORATORIO TEATRALE PER DONNE DETENUTE

Laboratorio teatrale con donne detenute della casa circondariale di Pozzuoli. Questo progetto intende dare spazio alla creatività del corpo della donna, ai suoi segni, alla sua capacità conoscitiva, alla sua forza, alla sua vulnerabilità.

Destinatari: donne

Documentazione da presentare: nessuna

Contribuzione: nessuna

Indirizzo: Centro Donna Via Posillipo – P.co Carelli 8/C

Telefono: 081.5752300

Fax: 081.5751878

E-mail: centrodonna@comune.napoli.it

Informazioni: le attività vengono svolte presso la Casa Circondariale di Pozzuoli il giovedì dalle ore 14,30 alle ore 17,30

Servizio: Servizio Contrasto Nuove Povertà e Rete delle Emergenze Sociali

Dirigente: Antonio Moscato

Unità intermedia: Centro Donna

Telefono: 081.5752300

Responsabile: Maria Rosaria Ferre

AREA ARCHEOLOGICA RIPULITA DALLE DETENUTE

Pozzuoli. Sembrano giardinieri come altri, con le loro seghe elettriche, i loro rastrelli e la divisa verde.

Ma in realtà sono le detenute del carcere di Pozzuoli, impegnate con il Comune in un progetto sperimentale per la riqualificazione dell'area archeologica di via Celle. Ieri mattina erano al lavoro, per rimuovere rifiuti, erbacce e ridare decoro al sito della necropoli romana. Ladre, spacciatrici, truffatrici tutte unite da un'unica volontà: dimostrare di essere cambiate, aiutando Pozzuoli a cambiare volto.

E c'erano anche loro, ieri, vicino ai resti della necropoli romana di Puteoli il cui degrado è finito nel mirino del colorato sindacalista puteolano Gennaro Prebenda, «il messicano»: «Questa necropoli doveva e poteva essere uno dei luoghi simboli per il rilancio turistico dei Campi Flegrei – dice indossando il tradizionale sombrero - Ma purtroppo è ridotta in queste condizioni nonostante tutti i soldi spesi per il suo rilancio».

Tra il 1996 e il 1997, infatti, per la riqualificare la zona, il commissario straordinario di governo finanziò i lavori con circa 1,5 miliardi delle vecchie lire: ad eseguirli, il consorzio Copin che, in pochi mesi, intervenne restaurando i mausolei, ripulendo minuziosamente la necropoli, rimuovendo i rifiuti. Subito dopo, la necropoli venne consegnata alla Soprintendenza archeologica.

Oggi, la necropoli di via Celle è di nuovo piena di erbacce e rifiuti: il cancello verde rimane chiuso a chiave, impossibile far visita all'interno degli scavi. Da fuori, però, si ammira proprio a ridosso delle tombe, una casetta rosa abbandonata, da cui spuntano i tubi dei servizi igienici. Forse doveva essere la dimora del custode. Il senatore Salvatore Lauro, dopo un sopralluogo fatto sempre nella mattinata di ieri, ha promesso che del caso della necropoli abbandonata informerà sia il ministero dei Beni culturali che l'Unesco. Insomma, è grande la mobilitazione per la tutela e il rilancio del patrimonio culturale e archeologico del Campi Flegrei: testimonianze di grande valore che rischiano di soccombere per l'incuria e l'abbandono.

Le detenute, nel frattempo, ignare di tutte le polemiche, non si fermano neppure un istante: sono in tre, non parlano del loro passato ma solo del loro presente: «Avete visto che risultati? Sono proprio brave». I dipendenti dell'ufficio Giardini del Comune, che affiancano in ogni istante il lavoro delle detenute, spiegano che non hanno nulla da invidiare al personale specializzato.

Lavorano grazie ad un permesso della magistratura di sorveglianza che le autorizza a lasciare l'istituto di pena di Pozzuoli per otto ore al giorno. pi.tao.

L'Opg di Aversa usa la musicoterapia "per far crescere i fiori nel cemento"

AVERSA - “Corrispondere con strumenti diversi e in maniera umana alle necessità umane di soggetti diagnosticati con forme diverse di psicosi o comunque di alterazioni della sfera psichica, ricoverati presso l'Ospedale Psichiatrico Giudiziario”. Questa l'idea di Adolfo Ferraro, Direttore dell'Ospedale Psichiatrico Giudiziario di Aversa, che oltre ad essere un operatore sensibile, è anche un appassionato di musica, colpito ed attratto dall'aspetto "folle dei musicisti”.

Nasce da questa premessa la scelta di utilizzare la musicoterapia per aiutare i pazienti, grazie anche alla collaborazione con l'Istituto Formazione Musicoterapia. Questa tecnica si basa sulla comunicazione non-verbale e si rende utile in settori diversi della necessità sociale, in particolare l'ambito psichiatrico, mettendosi al servizio della sofferenza. La scelta spiegano gli operatori è stata favorita anche dall'introduzione della legge 180, che prevede la possibilità di convenzioni con cooperative o associazioni che possano fornire tale servizio.

In primo luogo sono stati individuati i degenti ritenuti potenzialmente coinvolgibili in una attività di Musicoterapia, con la finalità di raccogliere “elementi idonei a delineare un profilo di tipo sonoro musicale per ciascun soggetto”. A questi pazienti sono stati fatti ascoltare brani preregistrati, diversamente caratterizzati dal punto di vista musicale e intervallati da periodi di silenzio (“spazio di libertà espressiva”) in modo da raccogliere le reazioni di ogni singola persona.

I dati raccolti hanno consentito di formare un primo quadro generale delle caratteristiche espressive e comportamentali di ciascun degente, una prima valutazione dell'idoneità o meno del paziente alla nuova terapia e di ipotizzare la formazione di due diversi gruppi caratterizzati, l'uno dalla prevalenza della componente ritmica e l'altro di quella melodica.

Attraverso il sito dell'ospedale è possibile ricostruire il cammino di alcuni pazienti con i quali è stato avviato questo tipo di intervento tra marzo e luglio del 1999, piccole e grandi storie di successi personali. Ecco alcuni dei risultati ottenuti, descritti dagli operatori.

Paziente "A" : “La sua pregressa esperienza di musicista fornisce al gruppo un costante sostegno ritmico che fa da base e da amalgama a buona parte delle fasi di attivazione sonora. Ciò, stimolando fortemente a livello di ascolto, ha messo in luce la sua discreta disponibilità ad attivarsi in funzione degli altri, la capacità (sia pure di breve durata) di accompagnarli restando in una posizione di sottofondo, di relazionarsi (sia sulla base di consegne esterne che per autonoma iniziativa) ora all'uno ora all'altro dei soggetti, fornendo anche consigli e cercando di "costruire" una base musicale comune più ampia.

Paziente "E" - Il lavoro svolto ha globalmente determinato significativi cambiamenti in relazione alla condizione di grave ritiro autistico che caratterizzava il quadro espressivo di partenza. In termini sia quantitativi (la produzione sonora) che qualitativi (il piano comportamentale e relazionale ad essa collegato) si è avuta una graduale trasformazione.

Dall'iniziale quasi totale ritiro fisico (accovacciato in un angolo, immerso nelle sue stereotipie) il soggetto è passato a condividere il contesto prima in termini di solo ascolto, poi di produzioni brevissime in parte indotte dalle ricorrenti stimolazioni provenienti dai vari operatori, fino a forme di partecipazione attiva continuata, e fino, in conclusione, ad un autonomo inserimento, in una fase di improvvisazione, sul tempo-base del gruppo. La disponibilità a relazionarsi con l'altro è emersa chiaramente prima assai sporadici, poi più ricorrenti .

UNA BIBLIOTECA PER I RAGAZZI DI NISIDA



Un'esperienza di collaborazione tra la Biblioteca Nazionale di Napoli e l'Istituto Penale Minorile di Nisida

A partire dal giugno 2001 la Biblioteca Nazionale di Napoli collabora con l'Istituto Penale Minorile di Nisida per la realizzazione di una biblioteca per i ragazzi che vi sono ospitati. L'Istituto possiede un ricco fondo di libri costituito da varie donazioni, in

particolare da quella della biblioteca dell'Istituto Penale Gaetano Filangieri oramai chiuso. Tale fondo si incrementa grazie ad ulteriori donazioni. Le insegnanti della Scuola Media Statale Sogliano di Napoli, Maria Franco e Adele Micillo, distaccate presso la scuola, che si trova all'interno della struttura, hanno richiesto la nostra collaborazione per realizzare una biblioteca per i ragazzi, fatta insieme ai ragazzi.

Si è dato il via, quindi, a una serie di incontri durante i quali due funzionarie della biblioteca, Piera Russo e Iole Massarese, con le insegnanti ed i ragazzi lavorano per organizzare gli spazi adibiti ad ospitare la biblioteca e curano le varie fasi dell'iter del libro: svecchiamento del materiale librario, timbratura, collocazione, inventariazione, cartellinatura, catalogazione, produzione e inserimento delle schede al catalogo cartaceo, organizzazione della lettura in sede e del prestito.

Nelle varie fasi del lavoro si sono sempre studiati criteri che permettano la massima fruibilità del libro in modo tale da rendere i ragazzi il più possibile autonomi nella gestione della biblioteca nonché nelle loro richieste di letture.

La biblioteca, ovviamente a scaffale aperto, è divisa per materie: narrativa, poesia, fantascienza, gialli, fumetti, cinema e televisione, teatro, scienze, manuali, ecc. All'interno delle classi la collocazione è preferibilmente di tipo alfabetico: scelta che ha permesso che dopo un po' fossero i ragazzi stessi a procedere al lavoro.

Negli incontri si è cercato di trasmettere ai ragazzi, in maniera molto concreta e con sussidi didattici molto semplici, le più elementari nozioni di biblioteconomia: riconoscere cioè il frontespizio e quindi l'autore, il titolo, la casa editrice, l'anno e via dicendo.

I ragazzi, man mano con il procedere del lavoro, si sono scelti dei ruoli assecondando le loro differenti attitudini: c'è chi preferisce cartellinare, chi ingressare, chi schedare al computer, ma anche chi preferisce leggere poesie ad alta voce o disegnare cercando modelli sui libri illustrati, e chi ha cominciato a prendere dei libri in prestito.

La biblioteca così ha cominciato a esistere non solo fisicamente all'interno dell'Istituto, ma anche e soprattutto nella mente dei ragazzi.

Per la catalogazione si è utilizzato un programma di schedatura per personal computer elaborato da Vincenzo Franzese della Biblioteca Nazionale.

Il programma, di facile utilizzo anche da parte di una utenza meno esperta, prevede una maschera guidata per l'inserimento o la modifica dei dati, possibilità di interrogazioni e ricerche sia per il campo autore, curatore, traduttore che per soggetto e la produzione di schede catalografiche cartacee.

Alla biblioteca, che sarà inaugurata durante l'anno scolastico 2002-03, è stato dato il nome di Alexandre Dumas che nell'Ottocento fu uno dei primi donatori. Il progetto prevede nell'anno 2002-03, una visita dei ragazzi presso la Biblioteca Nazionale di Napoli.

NISIDA - ISTITUTO PENALE PER I MINORENNI



Da circa 20 anni a Nisida sono sorti dei “laboratori” per iniziative di formazione professionale.

La Regione Campania, ente di riferimento per la formazione professionale, organizza all'interno dell'Istituto penale minorile, **corsi di orientamento e formazione professionale** in cui sono coinvolti, di massima, i ragazzi già in possesso di licenza media inferiore che non partecipano alle attività didattiche.

Da alcuni anni l'équipe tecnica di Nisida ha avviato **un laboratorio per l'integrazione etnica**, in collaborazione con il Centro giustizia minorile di Napoli, gli insegnanti del centro territoriale per l'educazione permanente e gli istruttori dei corsi formazione professionale, e una serie di iniziative per tutti i ragazzi presenti in istituto sui temi della diversità culturale e dell'accoglienza.



E' nata così anche un'occasione di confronto tra le varie tecniche, lo studio dei materiali, la combinazione dei colori. Seguendo le medesime prospettive, il **laboratorio di arte presepiale** ha consentito ai ragazzi di diverse nazionalità di esprimere la propria esperienza culturale ed il proprio senso religioso, attraverso la rappresentazione di un tema comune.

L'Istituto ha dato impulso alle **attività di tirocinio aziendale**, sia all'interno dell'IPM (affiancando i ragazzi ad alcuni operai qualificati dipendenti della struttura nello svolgimento di alcune attività) che all'esterno (attivando delle specifiche convenzioni con artigiani del territorio disponibili a farsi carico del loro apprendistato).

